

Parroco don A. Paolo Zucchetti  
telefono: 027530325  
cellulare: 3336657074  
E-mail: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice  
telefono e fax: 027530325  
Sito internet: www.san-felice.it  
E-mail: sanfelice@chiesadimilano.it

20 - 05 - 2018

**INSIEME**

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

[insieme.santicaloeanna@gmail.com](mailto:insieme.santicaloeanna@gmail.com)

## **SOLENNITA' DI PENTECOSTE**

Nuovo articolo sul prossimo Sinodo *"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"*, tratto dalla rivista *"Vita pastorale"*.

### **CRESCERE NELLA QUOTIDIANITÀ DELLA GUERRA**

#### **Intervista a Mervat Sayegh, giovane siriana, oggi studentessa in Italia**

di *Chiara Genisio*, giornalista

Grandi occhi spalancati sul mondo. Occhi che hanno visto la distruzione, la guerra, la morte, ma guardano al domani con speranza. Sono gli splendidi occhi verdi striati di azzurro di **Mervat Sayegh**. Nata nel 1992 ad Aleppo, la città siriana martoriata dalla guerra civile. Un'area di questo Paese, ancora tormentato dal conflitto, che con molta lentezza sta tornando alla vita dopo la fine del lungo assedio. Una città che deve fare i conti con le distruzioni e le ferite lasciate aperte dagli scontri tra i terroristi del califfato e le forze armate fedeli ad Assad. Mervat è la più giovane in famiglia, ha altre tre sorelle e un fratello. La sua è una famiglia unita, con i genitori frequentava la parrocchia di San Demetrio, ma la guerra ha stravolto la sua vita, come quella di tanti altri giovani e bambini che dovranno convivere con l'odore e l'orrore della guerra. Da quasi due anni è in Italia, è giunta nel nostro Paese grazie al progetto *Mediterranean Hope*, con i *#corridoioumanitari*, i progetti pilota portati avanti dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei), dalla Tavola valdese, dalla Comunità di Sant'Egidio, nell'ambito di un Protocollo d'intesa concordato con i ministeri dell'Interno e degli Affari esteri. Permettono a persone fuggite dal loro Paese e in condizione di vulnerabilità, di accedere al diritto di chiedere asilo usufruendo di vie legali e sicure. Mervat aveva un sogno: intraprendere la carriera universitaria, insegnare letteratura inglese. A questo si stava preparando in Siria, frequentando il prestigioso Ateneo *Tishreen University* a Latakia, un centro a circa 150Km da

Aleppo. Ha raccontato la sua storia di rifugiata, le sue emozioni, le sue speranze al seminario preparatorio al Sinodo dello scorso settembre. Fissando i suoi interlocutori, ha detto: «Vivere la quotidianità della guerra mi ha fatto capire quanto è prezioso ogni minuto della vita».

**Mervat, tu ora vivi a Ferrara e frequenti l'Università grazie a una borsa di studio. Da Aleppo a Ferrara: come ci sei arrivata?**

«Dopo tre lunghi anni di guerra con la mia famiglia abbiamo deciso di lasciare la nostra casa, per poco tempo ci siamo trasferiti a Latakia dove io frequentavo l'Università, per poi andare in Libano. Ho continuato a fare la spola tra i due Paesi fino a quando, durante un viaggio, ho rischiato di essere rapita. I miei genitori mi hanno chiesto di abbandonare gli studi e di rimanere in Libano. Poi nel 2016 con il progetto *Mediterranean Hope* siamo arrivati in Italia, vicino a Roma. Nel mio cuore c'era il desiderio di continuare a studiare, così appena ho avuto i documenti in regola ho scoperto che c'era una borsa di studio a Ferrara e mi sono presentata. C'erano 22 richieste: ho deciso di tentare lo stesso, anche se parlavo l'italiano solo da cinque mesi. Poco dopo, ho ricevuto la mail che mi annunciava che avevo vinto. Così sono andata a vivere a Ferrara e frequento la facoltà di lingue e letteratura moderna».

**Questi viaggi tra Libano e Latakia erano molto pericolosi, era a rischio la tua vita. Che cosa ti spingeva a proseguire gli studi?**

«Fin dai primi giorni di guerra avevo sempre la speranza che potesse finire da un momento all'altro. E desideravo moltissimo conseguire la laurea. E poi non ero sola, con me c'erano altri giovani».

**Tra di voi parlavate di come affrontare la vita, la quotidianità della guerra?**

«Ricordo che, all'inizio, avevamo tanta paura: la guerra era una cosa nuova. Per chi non ha vissuto un conflitto sulla propria pelle è molto difficile immaginare che cosa significhi, anche solo pensare cosa sia vivere non sapendo se usciti di casa si sarebbe tornati. Anche per noi è stato così. Quando lo scontro era in altre zone del Paese avevamo sì paura, ma era qualcosa di lontano. Tutto è cambiato quando è scoppiata la prima bomba accanto alla mia casa. Ma è anche vero che la voglia di vivere continua, ho amici e parenti ancora lì e mi mandano le foto con le loro feste. La vita continua anche se tutto è distrutto, il desiderio di vivere è più forte».

**Quanto ti ha aiutata la fede?** «Forse, è ciò che mi ha aiutata di più. C'erano giorni in cui io e la mia famiglia rischiavamo la vita per pochi minuti. Questo ci spingeva a vedere le cose belle che avevamo; nei giorni in cui ci sentivamo deboli, solo nella fede trovavamo la nostra forza».

**Quando sei arrivata in Italia che cosa ti ha fatto sentire accolta, e non un'estranea?** «Quando arriviamo in un posto nuovo siamo tutti circondati da sconosciuti. Ho vissuto, in poco tempo, in cinque luoghi diversi: è nella Chiesa

che ho trovato pace e accoglienza. Incontrando lì le persone, pur parlando linguaggi differenti, sento che ci unisce la stessa fede: in questo siamo uniti. " Quando si cambiano molti Paesi, com'è accaduto a me, la Chiesa diventa un luogo dove rifugiarsi e sentirsi accolti. Ho incontrato uomini e donne che mi hanno aiutata senza conoscermi. E questo mi ha dato molta speranza e forza».

**Alla luce di ciò che hai vissuto, cosa ti aspetti dal Sinodo?**

«Che ci arrivi uno spunto di luce. Penso ai tanti giovani che hanno perso tutto e non hanno più niente, perché abbiano la forza di continuare in quello che stanno facendo. Per me la Chiesa è casa. Chiederei al Sinodo che quando si accolgono le persone in difficoltà, prima di tutto le si ascolti. E poi non le lascino sole. Ricordo che nella prima Pasqua in Italia, sono andata a messa con i miei genitori e non conoscevo nessuno. Al termine della celebrazione, però, i fedeli si sono scambiati gli auguri e ci hanno coinvolto. Non me lo aspettavo: è stato molto bello, ci siamo sentiti accolti».

**Quale richiesta vorresti rivolgere ai vescovi del Sinodo?**

«Di dare più attenzione alle persone. Chi esce da una situazione difficile e arriva in Italia, cerca qualcosa di più di un semplice piatto di pasta e di un letto. Io sento di aver perso sei anni della mia vita: ora sono molto attenta a ogni minuto, non voglio sprecare neppure un giorno».

**Perché pensi d'aver perso sei anni della tua vita?** «Nel mio progetto di vita oggi avrei dovuto svolgere un lavoro all'Università in Siria, ed essere di aiuto alla mia famiglia che mi ha sostenuto per molti anni durante gli studi. Invece, sono ancora studentessa, con un lungo viaggio da compiere per l'indipendenza».

**A Ferrara studi solo?** «Sto facendo un corso di mediazione: è un lavoro che potrebbe interessarmi, mi piace».

**Quando hai raccontato la tua storia, nel percorso verso il Sinodo, che cosa hai provato?** «Mi ha dato molta gioia. Questa preparazione al Sinodo con altri giovani è stata molto bella. Ci rende corresponsabili, più vicini. Ci si identifica anche nelle storie degli altri».

**Continuerai a seguire i lavori del Sinodo attraverso i social?** «Anche qui a Ferrara stiamo organizzando degli incontri in vista del Sinodo. Ci incontriamo spesso con altri giovani, condividiamo le nostre esperienze, le nostre riflessioni, i *link* di ciò che avviene nel mondo. Mi piace molto vedere che alcuni miei amici non credenti mi dicono che papa Francesco dona pace, è un punto di riferimento per tanti giovani».

**Cosa sogni per il futuro?** «Un tempo mi preoccupavo molto di dove sarei stata, ora non più. Ciò che conta è sentirmi in pace e fare qualcosa per gli altri».

## APPUNTAMENTI

### LUNEDÌ 21 MAGGIO – MARIA, MADRE DELLA CHIESA

- h 09,00 S. Messa
- h 17,00 Catechismo 3° anno
- h 18,30 Mezz'ora di lettura spirituale

### MARTEDÌ 22 MAGGIO – S. RITA

- h 17,00 Catechismo 2° anno
- h 18,30 S. Messa (def. Rosa)

### MERCOLEDÌ 23 MAGGIO

- h 09,00 S. Messa
- h 20,45 Recita del S. Rosario: golfo 7° strada**

### GIOVEDÌ 24 MAGGIO

- h 10,30 Riunione preti con il Vicario Episcopale
- h 17.30 Adorazione eucaristica e confessioni
- h 18.30 S. Messa
- h 20.30 Riunione Soci Amici di Babusongo

### VENERDÌ 25 MAGGIO

- h 09,00 S. Messa
- h 14,00 Gruppo preadolescenti

### SABATO 26 MAGGIO

- h 9,30 Ritiro prime comunioni
- h 15,00 Incontro dei cresimandi con il Vescovo a S. Siro
- h 18,10 S. Rosario
- h 18,30 S. Messa vigiliare

### DOMENICA 27 MAGGIO - SANTISSIMA TRINITA'

- h 10,00 S. Messa (def. Aldo Previ)
- h 11,30 S. Messa: **PRIME COMUNIONI**
- h 18,30 S. Messa

Banchetto torte pro Caritas. Offerte raccolte € 700. Grazie a tutti.

### **Pellegrinaggio a Caravaggio - Martedì 29 maggio**

È tradizione che nel mese di maggio le parrocchie di Segrate si ritrovino insieme a pregare e invocare la Beata Vergine Maria a CARAVAGGIO.

Programma: Partenza dalla Chiesa con le auto alle ore 19,30.

Dare il nome in Segreteria Parrocchiale, segnalando la disponibilità dell'auto.

### **Processione del Corpus Domini - Giovedì 31 maggio.**

Ore 20,30 S. Messa e processione.